

## Una giornata particolare

di Ginetta Rosi

Dalla finestra della camera da letto un bagliore rischiara il mio volto. Mi alzo stiracchiandomi e ancora assonnata vado in cucina a prepararmi una buona tazza di latte con caffè. Seduta per la colazione penso alla giornata che mi aspetta e decido di andare a visitare un paesino che ho visto l'estate scorsa, arroccato in cima ad una collina, con stradine strette e vecchie case in pietra.

Salgo in automobile, la strada corre veloce. Lasciata la città il paesaggio diventa bellissimo: colline dorate che sembrano solchi ricamati dal vento, ondulate, ombreggiate là dove non batte il sole, filari di vigne ormai vuote, dai colori autunnali.

Due ore circa... ecco sono arrivata. Mi fermo, scendo, tutto tace, si sentono solo delle voci in lontananza e l'abbaiare di un cane. "Paese fantasma" penso, ma voltato l'angolo, nella piazza, vedo gente frettolosa, semplice, contadini con le facce bruciate dal sole, anziane che sulla porta di casa fanno la calza e chiacchierano, bambini che giocano. Mi sembra che il tempo qui si sia fermato.

Cerco un posto tranquillo per riposarmi e leggere il libro che mi sono portata. Mentre mi siedo su una panchina do un'occhiata al cielo e vedo che qualche nuvola ha coperto il tiepido sole. Il mio sguardo viene poi attirato da una vecchia fontana in pietra, posta davanti a me, con al centro una bellissima statua. Penso alle mani sapienti che l'hanno realizzata.

Il gorgoglio dell'acqua si infrange su quei sassi corrosi dal tempo; un uccellino con rosse piume bagna il becco assetato, incurante di essere osservato. Guardo i vasi di fiori che circondano la fontana, piccoli boccioli fucsia che scendono come a formare una corona, con foglie di un verde smeraldo che rispecchiandosi nell'acqua sembrano intensificare il loro colore.

Riprendo a camminare, i sassolini scricchiolano sotto i miei piedi insieme alle foglie secche, stupenda armonia che si trasforma in vibrante musica. Imbocco una stradina acciottolata, salgo per una ripida salita, vedo un negozio e mi fermo a guardare la vetrina dove tutto fa pregustare il Natale vicino. Entro affascinata dalle luci e dai suoni e in un angolo vedo un piccolo pianoforte giocattolo. La mia mente va lontano, a quando avevo otto anni e in un negozio di un altro luogo ne avevo visto uno simile. Mi piaceva tanto e desideravo suonarlo, era bianco, con tanti fiorellini disegnati, aveva le sette note soltanto. La mamma me lo comprò e ne fui molto felice.

Incredula, stringendolo a me vado alla cassa per acquistare quell'oggetto che mi ha fatto rivivere una bellissima emozione.

Esco fuori, piccole e fredde gocce di pioggia si mischiano alle calde lacrime che solcano il mio volto. Corro giù per la ripida discesa facendo attenzione a non scivolare. Suoni di campane con lenti rintocchi segnano il tempo.

Si è fatto tardi, è l'ora di tornare a casa.